

Domenica 25 Marzo 2018



Brevinote

di Antonio Capodicasa

Rametti d'ulivo, motivi di speranza



Questa domenica delle Palme, dedicata alla concordia ed alla fraternità, ci trova presenti al tradizionale appuntamento primaverile, magari con indosso l'abito delle feste, per rispettare le tipiche usanze di questa celebrazione. L'aria sembra pervasa da una piacevole atmosfera di tranquillità e l'animo, lastricato di tante buone intenzioni, è predisposto ad opportuni e magari casuali incontri riconciliatori. Ci sono proprio tutti gli elementi ideali, per appagare ogni nostra intima esigenza.



La pace, in questa ricorrenza, è il tema comune di tante penne... elettroniche perché, anche graficamente, bisogna stimolare la fine dell'illogico e cruento dramma della guerra in tutte le sue forme e del dissennato ed angosciante terrorismo. Pur trattandosi sempre di fiduciosi auspici per la cessazione di tanti conflitti fra i popoli e le nazioni, bisogna però nel contempo soffocare anche le ostilità personali, che ci allontanano dal nostro prossimo.



Cause differenti, talvolta del tutto singolari, forse hanno causato spiacevoli interruzioni delle relazioni con delle persone amiche che, come noi, avevano sempre reputato la costante stima reciproca come una delle espressioni migliori dei contatti umani. Magari siamo stati dominati da evitabili malintesi, non chiariti con doverosa tempestività e assurde prese di posizione, che ci hanno sempre ostacolato nel dipanare diligentemente certe ingarbugliate matasse. La falsa convinzione che toccasse sempre all'altro il primo passo da compiere, ci ha reso inamovibili, facendoci dimenticare che è sempre opportuno dimezzare ogni distanza, affinché tanti decisivi incontri si realizzino positivamente almeno a metà percorso.



Bloccati dal nostro infondato orgoglio, da parecchio tempo abbiamo nutrito a lungo l'idea di attendere quel pullman della pace, che continuiamo a ritenere transiti dalle nostre parti soltanto una volta all'anno. Se mai cedessimo alla positiva tentazione di utilizzarlo, di certo durante il percorso non salteremmo giù al primo rallentamento, per tornare ad eclissarci.



Magari decidendo di farci accogliere da quest'insolito veicolo gratuito domenicale, in verità abbastanza affollato, placheremmo senz'altro le nostre ansie. Percorrendo il pur faticoso tragitto della pace, saremo animati dal desiderio di non lasciare avvizzire il semplice rametto d'ulivo che stringiamo in mano, come adeguato emblema dei nostri fiduciosi e ragionevoli motivi di speranza.

Antonio Capodicasa